

## Cronaca di Lamezia

Disagi per 28 famiglie: previste proteste davanti alla direzione

# L'Asp taglia il numero di prestazioni e la "Progetto Sud" sospende il servizio

Don Giacomo: l'Azienda ha utilizzato la metà dei fondi destinati alla riabilitazione per il 2011

**Luigina Pileggi**

«Non siamo rami secchi da tagliare o esseri invisibili, ma siamo persone con una faccia, un corpo e dei bisogni e dei diritti inalienabili. Altre sono le spese, gli sprechi e i rami secchi da tagliare». Lo sfogo, accorato, è quello di Antonella Gigliotti, mamma di un bambino con disabilità, che da due settimane non usufruisce del servizio di riabilitazione che effettuava al centro di riabilitazione della comunità "Progetto Sud". L'Asp, infatti, ha ridotto il numero di prestazioni che può effettuare il Centro, che fa capo a don Giacomo Panizza: da 3.040 si è passati a 2.700. E siccome il numero è stato raggiunto e superato, le prestazioni sono state interrotte e riprenderanno a gennaio 2012.

Un taglio che naturalmente sta provocando dei disagi alle 28 famiglie che hanno in cura i propri congiunti, al punto che ieri hanno convocato una conferenza stampa per denunciare quanto sta avvenendo e per annunciare che nei prossimi giorni effettueranno anche azioni di protesta davanti alla sede degli uffici amministrativi dell'Azienda sanitaria provinciale. «L'Asp

ha deciso di tagliare un congruo numero di terapie ai disabili che frequentano la Progetto Sud - ha spiegato don Giacomo - tramite un contratto firmato il 3 agosto 2011 e che pretende di far valere non da quel giorno ma da otto mesi prima, dal primo dell'anno. Questo ritardo, dovuto esclusivamente all'Asp, al di là del merito, non consente al nostro Centro di riabilitazione di riprogrammare gli interventi, poiché l'Asp stessa insiste a tagliare il tutto nei pochi mesi restanti. Il direttore generale Mancuso il 24 novembre mi ha scritto una lettera nella quale mi dice che alle persone con disabilità oltre i 18 anni, a cui toglie comunque la terapia, ci penserà "in via diretta l'Azienda sanitaria con i propri servizi, eventualmente per il tramite del servizio di assistenza domiciliare, ove possibile". Vogliamo smascherare il castello di fandonie di chi arreca danno a persone già indebolite a causa di malattie e disabilità».

Se l'Asp avesse questo personale disponibile per le terapie, si chiede il responsabile della Progetto Sud, «perché non cura gli ammalati che ne hanno bisogno? Come mai l'Asp ha una lista d'attesa di persone con disa-

bilità, anche gravissime, che non ricevono terapie? E come mai abbiamo noi una lista d'attesa di 110 persone che non possiamo risolvere?» Il prete bresciano impiantato in città va giù duro: «Noi oggi contestiamo lo sbaglio disumano, indegno di essere denominato scelta ragionevole o scientifica o politica o economica di un apparato che si chiama "sanità"». E poi se la prende con una parte di politici: «Dove sono le Istituzioni, la politica e i burocrati pagati per far funzionare la sanità? Noi sappiamo che ci sono i fondi per la riabilitazione, dato che l'Asp ha speso solo 31mila euro e ce ne sono a disposizione 71mila fino alla fine dell'anno».

Poi on Giacomo passa alle proposte: «Noi chiediamo la riabilitazione funzionale e sociale, quella che ci segue anche fuori dal Centro di riabilitazione. Così come non bisogna tagliare le terapie ma potenziare tutti i servizi territoriali, di ampliarli e farli funzionare al meglio». Ieri mattina, insieme a don Giacomo c'erano anche i genitori dei ragazzi con disabilità e altre persone con disabilità, tra cui Mimmo Rocca di Tiriolo che ha portato la sua testimonianza. ◀



Giacomo Panizza, Antonella Gigliotti e Mimmo Rocca